

PREOCCUPA ANCHE IL SISTEMA BANCARIO OMBRA CHE FU ALL'ORIGINE DEL CROLLO DEL 2008. NEGLI USA VALE ANCORA UNA VOLTA E MEZZO IL PIL

Lagarde: "Rischiamo un'altra crisi"

La direttrice del Fmi: "Dobbiamo prevederne la fonte, potrebbe arrivare dalle criptovalute"

145
per cento
È il valore in rapporto al Pil del sistema bancario ombra negli Usa nel 2015

408
miliardi
È la capitalizzazione in dollari delle 1.523 criptovalute in circolazione

FABIO DE PONTE

I crolli di Borsa della scorsa settimana hanno fatto drizzare le antenne a operatori e autorità. L'ultima a lanciare l'allarme è stata ieri la direttrice del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde. «Sono ragionevolmente ottimista visto il panorama attuale - ha detto intervenendo a una conferenza a Dubai -. Ma non possiamo accomodarci e aspettare che la crescita prosegua normalmente. Non sto suonando il segnale dell'allarme ma quello dell'incoraggiamento e dell'avvertimento».

Uno sguardo al grafico dell'andamento del Dow Jones degli ultimi cinque anni permette di capire chiaramente il perché di questa preoccupazione. Dai 26.600 punti del 26 gennaio, l'indice principale di Wall Street è passato ai 24.200 del 9 febbraio: un calo di circa il 9% in meno di due settimane. Per trovare qualcosa di simile bisogna risalire al 2015. Tra fine dicembre e la prima metà di gennaio 2016 l'indice passò da 17.500 a 16.000 (-8,5%). Più o meno come adesso, in termini di tempi e di percentuali. Possiamo allora derubricare il nuovo crollo come una sbandata temporanea? Forse no. Nel novembre 2016, poco più di un anno fa, i volumi sono improvvisamente triplicati e da allora sono rimasti incredibilmente alti. Così, tutto ha accelerato: in quattordici mesi, l'indice ha guadagnato 6.400 punti. Nei 14 mesi precedenti ne aveva conquistati circa 1.500. Di più: il fenomeno sta montando: i volumi raggiunti a gennaio 2018 sono i più alti dal marzo 2009, il momento più buio della crisi, quello del grande crol-

lo. Insomma, se ora il Dow Jones va giù, potrebbe andare giù tanto. Da qui la questione: vista la situazione, meglio evitare che scoppino bolle, di qualsiasi genere, anche piccole, che potrebbero innescare il fuggi fuggi. «Abbiamo bisogno - spiega Lagarde - di anticipare quale sarà la prossima crisi. Sarà il sistema bancario ombra? Le criptovalute?».

Il sistema bancario ombra rappresenta il vasto mondo degli intermediari non bancari. Include moltissimi attori ma l'espansione, spregiativa, nacque dopo la grande crisi provocata dalla disinvoltura con la quale erano stati concessi mutui senza sufficienti garanzie e su questi creati prodotti derivati. Dieci anni dopo, quel mondo vale ancora una bella fetta dell'economia. Secondo il Fmi, se nel 2007 era pari al 180% del Pil Usa, nel 2015 ne valeva comunque ancora un corposo 145%. Per contenerne le dimensioni, il Fmi suggerisce perciò di tassare il settore e di fare attenzione a non concentrare gli sforzi di regolamentazione solo sulle banche tradizionali, perché questo inevitabilmente fa crescere il sistema ombra.

Ma l'occhio di Lagarde naturalmente non può che estendersi anche al fenomeno delle criptovalute. Sono al momento 1.523, per una capitalizzazione complessiva di oltre 400 miliardi di dollari (al picco del 7 gennaio aveva superato gli 800). Regolamentare il settore è diventato una priorità, tanto che Francia e Germania ne hanno fatto la propria bandiera in vista del G20 di marzo. Lasciare zone grigie in finanza, come dimostra il caso del sistema bancario ombra, è pericoloso. La volatilità è contagiosa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

